

TAVOLO PROVOCAZIONE NELL'ARTE (coordinatore FABIOLA NALDI)

DOMENICO QUARANTA

LUIGI PRESICCE

GIUSEPPE DE MATTIA

DANIEL GONZALEZ

FABRIZIO DEL SIGNORE/ARMANDO PORCARI

MARCO ENRICO GIACOMELLI

MARCO TONELLI

LOREDANA LONGO

CRITICITA'

DOMENICO QUARANTA

Indagare le conseguenze dell'evoluzione tecnologica non tanto sui linguaggi dell'arte quanto sui contenuti e sul loro impatto sociale. La volontà delle avanguardie storiche di dar fastidio ai borghesi non vale più. La funzione storica delle avanguardie sono state assorbite dalla società dal mondo entertainment facendo perdere la capacità critica.

Credo anche che deve essere fatto un discorso sul sistema dell'arte. Atto provocatorio inteso storicamente come un gesto semantico fuori dall'arte che sarebbe poi stato possibile fare entro i confini del mondo dell'arte, perdendo quindi ogni valore aggiunto. La provocazione che indigna e suscita si a possibili a patto che possiamo liberarci.

ACCETTAZIONE DEL RIFIUTO NELLA PROVOCAZIONE CHE NON E' PROGRAMMABILE. LA RISPOSTA DEL PUBBLICO E' FONDAMENTALE PER L'ATTO PROVOCATORIO

LUIGI PRESICCE

Analizzando la parola, qualcosa mi deve provocare non certamente sdegno o stupore. Io mi annoio quindi l'arte deve provocare qualcosa che sia un dialogo tra lo spettatore e l'opera, partendo anche dalla riflessione che l'opera deve restituire un concetto di bellezza nei confronti del mondo e dell'uomo. L'arte dovrebbe essere uno specchio di civiltà, in quanto un accumulo di storia che si deve raccontare a chi viene dopo. Io vorrei che l'orinatoio di Duchamp tornasse al bagno pubblico ma in modo molto chiaro e concettuale. Io vorrei vedere l'ennesima ripetizione, un continuo riprovarci che però a me annoia. La provocazione è anche la NOIA. Ho un atteggiamento molto medievale dell'arte vengo da spettatore e cerco di recuperare un senso un discorso dall'opera. in quello che io vado a fare quotidianamente. non possiamo rivolgerci a noi ma alla cassiera - se lei non ci capisce vuole dire che abbiamo sbagliato tutto.

COSA HA INVENTATO L'ARTE CONTEMPORANEA? LA CHIACCHIERA.

GIUSEPPE DE MATTIA

Provegno dal mondo della fotografia. Avvicinandomi all'arte in ogni possibile manifestazione extra-mediale ho scoperto che un grande problema è dato dal dibattito sulle varie possibile funzioni mediatiche. Per me è stato complesso il problema della separazione dei mezzi - se parliamo di provocazione dobbiamo anche riflettere al nostro interno in una macrosfera come questa - una della criticità del termine è l'etimologia della provocare non è soltanto comunicare ma anche suscitare - quindi anche l'azione del micro intervento è una forte formula per provocare. la provocazione (quando lavoravo nel cinema) era un punto fondamentale che poteva provocare maggiore attenzione. Quando è ancora provocazione Cattelan o l'amianto di Tony Conrad l'interesse quindi della ripresa delle tradizioni crea un corto circuito.

**TORNARE AL MODUS OPERANDI/OPERAIO DEL PROPRIO LAVORO.
PROVOCARE UNA REAZIONE A UN PUBBLICO E NON AL SISTEMA
DELL'ARTE.**

DANIEL GONZALEZ

Da sudamericano vedo il lavoro di Santiago Serra (di cui parla Marco Tonelli) come un conquistadores da spagnolo verso il sudamerica (manca l'utopia). E' una provocazione certo ma usando un cliché - il problema quindi è sempre culturale. L'arte deve essere provocazione come spostamento di pensiero ma non è necessaria per fare un'opera - un'opera può essere innocente - senza esistenzialismo. Basta giocare con il pensiero, questo ce lo siamo dimenticati. L'idea che possiamo creare spazi di libertà, spostare punti di vista - creando un mondo - piccole azioni che spostano il senso della riflessione e del punto di vista, anche solo attraverso l'azione quotidiana.

**COME ARTISTA SONO STANCO DI SEGUIRE LE REGOLE DEL POLITICALLY
CORRECT DELL'ARTE. QUESTO E' IL MOMENTO DI METTERSI IN GIOCO.
L'ARTE DEVE MIGLIORARE LA CONDIZIONE DI VITA. USIAMO LA
FANTASIA**

FABRIZIO DEL SIGNORE

Da gallerista e non da artista scelgo di porre una visione precisa. Da persona con esperienze professionali diverse le criticità ci vengono offerte dalla cronaca che diventa velocemente storia. Spiegazioni a tutto ma alla fine si perde la realtà dei fatti. L'atteggiamento più diffuso è quello di voltarci dall'altra parte. Credo che l'artista debba svolgere anche una funzione sociale. Utilizzare lo scandalo come strumento per incidere la realtà che l'artista può svolgere. Lo scandalo può essere fine a se stesso - provocazione celibe - oppure uno scandalo è un elemento che crea un'interruzione tra lo svolgere classico delle cose. l'utilizzo di uno strumento che permetta la realizzazione di un preciso nuovo andamento. Noi abbiamo un'oggettiva condizione di disagio ad avere una corretta comunicazione dovuta a un populismo di seconda generazione. Noi ci troviamo ora in una condizione di aspettativa di ciò che vogliamo sentire - con una deformazione della rappresentazione della realtà. Con una disfunzione del principio democratico - funzionali a ottenere determinati risultati. La presenza dai due mondi paralleli con domande e istanze diverse rifatto proprio dal mondo dell'arte.

**IN UNA FASE STORICA CARATTERIZZATA DALLA MANIPOLAZIONE DELLA
COMUNICAZIONE L'ARTE DEVE PORSI IL PROBLEMA DI CHE COSA C'E'
ANCHE FUORI. SENZA RISCHIARE DI BANALIZZARE L'IMPRESA. IL NEMICO**

ORA NON C'E' PIU' E ABBIAMO UN DOVERE DI COMUNICAZIONE CONTRO L'IGNORANZA

ARMANDO PORCARI

Il ruolo duplice dell'atto provocatorio è il confronto continuo. Per essere liberi, per essere in grado di avere a che fare concetti più pragmatici.

TERMINE PROVOCAZIONE PER UN OPERATORE CHE SI CONFRONTA SUL MERCATO E' UN'IMPRESA DIFFICILE. DA OPERATORE ECONOMICO CULTURALE IO PENSO CHE QUANDO DECIDIAMO DI FARLO LO FACCIAMO PERCHE' ABBIAMO VOGLIA DI FARLO. NON PENSANDO ALLA PROVOCAZIONE. NON ESSENDO SEMPRE CONSAPEVOLE. PROVOCATORIO ORA E' L'ESIGENZA DI RIAPPRIOPRIARSI DI UN RUOLO. CONOSCERE E' ANCHE ALLA BASE DELLA PROVOCAZIONE.

MARCO ENRICO GIACOMELLI

Se l'arte è noiosa e non chiama c'è un problema. La cosa che più mi preme e mi interessa come spettatore (fare un passo indietro e divenire nuovamente spettatore) è l'aiuto alla lettura: se ho il libretto delle istruzioni mi infastidisco. Il caso di Blu con i poliziotti da maiali non mi dice nulla. Trovare il giusto equilibrio (non essere illustratori e neppure troppo criptici), C'è anche un grande problema di situazione e di contesto.

Lavorare su aspetti intrinseci senza essere illustrativi ne criptici ne troppo autoreferenziali. Anche quando trovi un certo equilibrio c'è il problema della sussunzione (i media rimasticano tutto). Le opere che funzionano meglio sono quelle che sfuggono all'artista stesso. quando sfugge allo stesso sistema dell'arte.

NON SI PUO' PREVEDERE LA PROVOCAZIONE. L'INTENZIONALITA' NON PUO' ESSERE TOTALE. UNA DELLE COMPONENTI E' LA RISPOSTA DEL PUBBLICO. SBAGLIATO QUANDO L'ARTISTA LA RIFA' PROPRIA FACENDONE UN CATALOGO. L'OPERA SI DEVE RENDERE AUTONOMA E LE VOCI AUMENTANO.

LOREDANA LONGO

Non ho preparato niente perché se preparavo qualcosa non sarei poi riuscita a leggere. Se arte deve essere un provocazione ma può essere provocazione? Ma la domanda è per chi? La provocazione non è per noi ma per gli altri. L'atto provocatorio è anche legato a un momento storico, geografico, da una generazione precisa, riferito a cosa? A chi? La provocazione più grossa è essere liberi. La libertà non esiste non esiste la libertà di parola. La libertà esiste in alcune parti e in altre no. Il vero lusso è la libertà (nelle esplosioni c'era un attimo di libertà - saltare dei limiti) ha senso lavorare sul contemporaneo. Quando incidono sul contemporaneo.

PROVOCAZIONE COME ATTO CONOSCITIVO DELLA PROPRIA CULTURA. PROVOCAZIONE E' UNA PAROLA TROPPO AMPIA E HA A CHE VEDERE CON IL LUOGO, IL CONTESTO, LA STORIA, LA CULTURA.

MARCO TONELLI

L'arte è provocazione se deve essere provocazione è altro. Se è effimero è qualcosa che non serve. Partendo dal mio libro si parla transfunzionalità di Zizek quindi se è reale deve passare attraverso i Media. La provocazione deve essere un linguaggio trans che ci porta da un'altra parte. Catena porta una provocazione mediale che non porta a nulla a un abisso di morte, la bellezza del morire di Damien Hirst e quella politica di Ai Wei Wei. Spostano perciò la situazione ma non la cambiano, perché rivisitano modelli già visti. Bisogna rimetterci in sesto attraverso Santiago Serra o Loredana Longo perché ci costringono a rivedere situazioni in un altro modo. Scardinare delle situazioni se l'arte deve essere provocazione anche se deve essere interno a un linguaggio - solo che il linguaggio è venuto a mancare. Citazione della mostra di Kitch. Che senso ha scandalizzarsi? La realtà con cui bisogna misurarsi altrimenti è un altro linguaggio. LA LIBERTA' CI HA AMMAZZATO.

PROPOSTE

PROVOCAZIONE COME ATTO CONOSCITIVO DELLA PROPRIA CULTURA.

PROVOCAZIONE COME AFFERMAZIONE DELLA PROPRIA STORIA

PROVOCAZIONE COME RECUPERO DEL GENERE - DEL TERRITORIO - DELLA PROPRIA STORIA -

ATTO PROVOCATORIO COME RACCONTO DI UN PRECISO MOMENTO STORICO

TENTARE DI PARLARE A UN PUBBLICO PIU' GENERICO MANTENDENDO UNA COERENZA INSITA ALLA VOLONTA' AUTORIALE

PARLARE MENO AL SISTEMA DELL'ARTE

PROBLEMA DI LINGUAGGIO SIA INTERNO AL SISTEMA SIA ESTERNO

FARE UN'AUTOACCUSA SUL SISTEMA INTERNO

RIAPPROPRIARSI DEL PROPRIO RUOLO PER RESPONSABILIZZARE SENZA BANALIZZARLO COME PENSIERO

LA PROVOCAZIONE E' PERMETTERSI DI RIBADIRE UN EMOZIONE

DOBBIAMO PRIVATIZZARE L'ESPERIENZA E DEVE ATTRAVERSARE IL NOSTRO CORPO.

ESIGENZA DI RIAPPROPRIARSI DI UN RUOLO

LIBERTA' NOIA E INEFFICACIA - SENZA LA NOIA NON FAREMO NULLA PER FORTUNA CHE CI ANNOIAMO PERCHE' CI PERMETTE DI CHIEDERCI CHE FARE.

NON SI PUO' PROGRAMMARE LA NOVITA' DELLA PROVOCAZIONE. NON E' PREVEDIBILE.

LA PROVOCAZIONE NON SI DECIDE A TAVOLINO. SE LO SI FA E' UN'ALTRA COSA E CHE HA A CHE VEDERE CON I LINGUAGGI.